



# CINEFORUM PINDEMONTI

**SCHEDA INFORMATIVA N. 1**

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

**Cinema PINDEMONTI**

VERONA - Via Sabotino 2/B  
Tel. 045 913591  
[www.cinemapindemonte.it](http://www.cinemapindemonte.it)

**Cinema KAPPADUE**

VERONA - Via A. Rosmini, 1B  
Tel. 045 8005895  
[www.cinemakappadue.it](http://www.cinemakappadue.it)

**Cinema FIUME**

VERONA - Vicolo Cere, 16  
Tel. 045 8002050  
[www.cinemafiume.it](http://www.cinemafiume.it)

**Cinema DIAMANTE**

VERONA - Via P. Zecchinato, 5  
Tel. 045 509911  
[www.cinemadiamante.it](http://www.cinemadiamante.it)

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019**

## DON'T WORRY DON'T WORRY, HE WON'T GET FAR ON FOOT

FILM N. 1

**Regia:** Gus Van Sant (USA 2017)  
**Interpreti:** Joaquin Phoenix, Rooney Mara, Jonah Hill, Kim Gordon, Beth Ditto, Jack Black.  
**Genere:** Drammatico/Biografico.  
**Durata:** 113'.

*Il regista: Gus Van Sant (Louisville, Kentucky, USA 1952) è tra i più interessanti registi indipendenti del cinema americano, attento alle psicologie dei personaggi e alle brutture culturali del suo Paese. Ha saputo dare spazio alle minoranze, di cui egli in prima persona si sente parte, con grande rispetto per il valore letterario della sceneggiatura e con grande gusto pittorico porta sullo schermo controversi temi morali ed etici. La sua filmografia essenziale si delinea già da "Drugstore Cowboy" del 1989 a cui seguono "Belli e Dannati" del 1991, manifesti dei giovani anni '90 (con il compianto talento River Phoenix), "Da Morire" con Nicole Kidman (1995), "Will Hunting - Genio Ribelle" premiato con l'Oscar per la sceneggiatura nel 1997, "Psycho" il remake di Hitchcock del 1998, "Elephant" vincitore della Palma D'Oro a Cannes nel 2003, "Paranoid Park" (2007), "Milk" con Sean Penn del 2008, "Promised Land" (2013), "La Foresta dei sogni" (2015). "Don't Worry" è un progetto intrapreso molti anni fa su iniziativa di Robin Williams che acquistò i diritti sull'autobiografia di John Callahan e soltanto oggi il progetto ha preso vita sullo schermo per i dubbi sul taglio da imprimere alla storia del celebre vignettista di Portland.*

**Cinema PINDEMONTI**

**Martedì 25 settembre 2018** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 26 settembre** (16,30 - 19,00 - 21,30)  
**Giovedì 27 settembre** (15,30 - 18,00 - 21,15)  
**Venerdì 28 settembre** (18,00 - 21,15)  
**Sabato 29 settembre** (10,00 mattino)

**Cinema KAPPADUE**

**Lunedì 1 ottobre 2018** (16,00 - 18,30 - 21,00)

**Cinema FIUME**

**Martedì 2 ottobre 2018** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Mercoledì 3 ottobre** (16,00)  
**Giovedì 4 ottobre** (15,30 - 18,00 - 20,30)

**Cinema DIAMANTE**

**Lunedì 8 ottobre 2018** (18,30 - 21,00)  
**Martedì 9 ottobre** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 10 ottobre** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Giovedì 11 ottobre** (16,30 - 19,00 - 21,30)

"Oltraggiosamente divertenti o oltraggiosamente offensive". Così il "New York Times" descriveva le vignette che John Callahan dise-

gnava sul "Williamette Week" di Portland e poi sul "New Yorker" e "Penthouse", combattendo la paralisi che non soltanto lo aveva in-



chiodato su una sedia a rotelle ma gli aveva fatto perdere anche l'uso della mano sinistra e menomato quello della destra. Eppure niente sembrava fermare la sua voglia di affrontare il mondo con l'ironia più sfrenata e irraguardosa, lontana dal buon gusto e più ancora dal rispetto. Una delle sue vignette più divertenti mostra Gesù in croce che mormora "T.G.I.F." acronimo per "Thanks God Is Friday" ("Grazie a Dio è venerdì"), espressione diventata popolare tra gli yuppie che vedevano avvicinarsi il weekend dopo una settimana di lavoro. Appunto: una comicità oltraggiosa, divertente e per qualcuno offensiva. La storia di questo personaggio di Portland, alcolizzato senza rimpianti che a 21 anni, nel 1972, rimase tetraplegico per un incidente automobilistico (tornando sbronzo da una festa con un amico altrettanto ubriaco) era diventato un memoir in cui aveva raccontato la sua vita: affascinato, Robin Williams ne aveva comprato i diritti e fin dalla fine degli anni Novanta aveva sollecitato Gus Van Sant a lavorare alla sceneggiatura. La morte di Callahan nel 2010 e poi quella di Williams nel 2014 non hanno fermato il regista che ha continuato a lavorare al progetto, diventato film quest'anno con Joaquin Phoenix nel ruolo che aveva sognato Williams. Il cui titolo non poteva che essere una delle sue acide battute: "Don't Worry, He Won't Get Far on Foot" ("Non preoccupatevi, non andrà lontano a piedi"), frase che dice uno sceriffo a cavallo ai suoi uomini quando vede abbandonata nel deserto la sedia del tetraplegico che sta inseguendo (e che per l'edizione italiana è

stata sintetizzata in "Don't Worry"). Per il film, Van Sant ha scelto di raccontare soprattutto la lotta di John per uscire dall'alcolismo, alla fine vittoriosa grazie all'incontro con un altro ex alcolizzato, Donnie (Jonah Hill), e al gruppo terapeutico che si riuniva a casa sua (e in cui recita tra gli altri, un intenso

Udo Kier). Eppure sarebbe un errore pensare di essere di fronte al "solito" dramma fatto di cadute e ripartenze, crisi e risalite, che il cinema americano ha spesso messo in campo per raccontare personaggi simili. E non solo perché Callahan non si compiangeva ma perché Van Sant spezza continuamente il

percorso cronologico di quegli anni per sorprendere lo spettatore con continui salti in avanti e indietro nel tempo. E tutto questo passa quasi esclusivamente attraverso il volto di Joaquin Phoenix: la macchina da presa è spesso incollata al suo primo piano, come a voler lasciare in secondo piano l'eccezio-

nale prova attoriale di chi ha saputo così bene entrare nel corpo di un tetraplegico per esaltare invece la bravura di chi sa trasmettere con gli occhi sentimenti e sensazioni. E che arriva al pubblico senza più "oltraggi" ma con la forza che hanno i grandissimi attori.

**Paolo Mereghetti**

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019**



# IL SACRIFICIO DEL CERVO SACRO



## THE KILLING OF A SACRED DEER

FILM N. 2

**Regia:** Yorgos Lanthimos  
(G.B./Irlanda 2017)  
**Interpreti:** Colin Farrell,  
Nicole Kidman, Barry Keoghan,  
Alicia Silverstone.  
**Genere:** Drammatico.  
**Durata:** 121'

*Palma d'Oro per la miglior sceneggiatura al 70° Festival di Cannes.*

*Il regista: Yorgos Lanthimos (Atene 1973) è al momento il massimo esponente del cinema greco. Sul grande schermo esordisce con "Inetta" del 2005. L'attenzione del grande pubblico la ottiene con "Dogtooth" del 2009 con cui vince la sezione "Un Certain Regard" del Festival di Cannes e candidato al premio Oscar come miglior film straniero. Il successivo "Alps" vince alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2011 il premio Osella per la miglior sceneggiatura originale. Nel 2015 Hollywood lo nota e gli consente di acquisire un cast americano per "The Lobster" (Colin Farrell e Rachel Weisz) che vince il Premio della Giuria a Cannes. Nel 2017 nella stessa "corniche" francese torna con lo straordinario "The Killing of a Sacred Deer" e il suo nuovo film, "The Favourite" (con Emma Stone, Olivia Colson e Rachel Weisz) in concorso alla 75° mostra del Cinema di Venezia, è uno dei film più attesi della stagione, sicuramente candidato a vari premi Oscar.*

Ateniese, classe 1973, Yorgos Lanthimos ha già raccolto numerosi premi a Cannes, a Venezia e in altri festival internazionali. Espone di un cinema impegnato e moralistico, sa cogliere lo spirito dei tempi, con "The Lobster" nel 2015 si è guadagnato a Cannes il premio della Giuria, poi una candidatura all'Oscar come miglior film straniero, e continua a regalarci astruse ed inquietanti metafore sui mali del nostro mondo. Il suo cinema, "segno di contraddizione", non trova tutti d'accordo.

### Cinema PINDEMONTI

<b>Martedì 2 ottobre 2018</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 3 ottobre</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>
<b>Giovedì 4 ottobre</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,15)</b>
<b>Venerdì 5 ottobre</b>	<b>(18,00 - 21,15)</b>
<b>Sabato 6 ottobre</b>	<b>(10,00 mattino)</b>

### Cinema KAPPADUE

<b>Lunedì 8 ottobre 2018</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
------------------------------	--------------------------------

### Cinema FIUME

<b>Martedì 9 ottobre 2018</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 10 ottobre</b>	<b>(16,00)</b>
<b>Giovedì 11 ottobre</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 20,30)</b>

### Cinema DIAMANTE

<b>Lunedì 15 ottobre 2018</b>	<b>(18,30 - 21,00)</b>
<b>Martedì 16 ottobre</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 17 ottobre</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Giovedì 18 ottobre</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>

Molti lo considerano intellettualistico e contestano il suo pessimismo cosmico e l'analisi dissacrante e cupamente ironica dell'uomo contemporaneo. E tuttavia la sua coerenza ideologica, l'originalità e l'eleganza della forma, e il ricco sostrato culturale collocano Lanthimos fra gli autori più ambiziosi e interessanti del momento. E "Il sacrificio del cervo sacro" premiato a Cannes 2017 per la sceneggiatura, ne è ulteriore

conferma. Scritto in collaborazione col fedele Eftinis Filippou, disturbante e surreale, il film ha un evidente debito con Kubrick e con Bunuel, ma attinge soprattutto all'Ifigenia in Aulide euripidea, per il tema classico della Nemesis, la giustizia riparatrice. Ma come sempre l'inizio è tranquillo, nulla è più rassicurante della perfetta famiglia borghese di Steven (Colin Farrell), stimato cardiocirurgo di Cincinnati, tutto lavoro e famiglia,



con una splendida moglie (Nicole Kidman) oftalmologa, perfetta in tutte le circostanze, perfino a letto, e due meravigliosi figli adolescenti. Ma poi scopriamo che, all'insaputa dei suoi, coltiva una strana amicizia con Martin (Barry Keoghan) un ragazzo a modo, orfano di padre, molto maturo per i suoi sedici anni, che aiuta e protegge. E finisce col presentarlo alla famiglia. Decisione incauta che gli costerà un prezzo altissimo. Si scopre infatti che il padre di Martin è morto durante un intervento chirurgico, sotto i ferri di Steven, per sua negligenza, e il ragazzo, che in realtà è assetato di vendetta, scaglia sulla sua tranquilla famiglia una sorta di maledizione, che sembra funzionare. Si entra nel paradosso, nell'irrazionale, e i legami con il mito archetipo di Ifigenia si fanno più stretti. Per rimediare serve un sacrificio sacro, simile a quello che Agamennone deve compiere sulla propria figlia. Come un fragile castello di carte, il mondo perfetto di Steven crolla miseramente, la tragedia è inevitabile. Lo sguardo del regista è cinico, diventa disprezzo: nessuno è innocente, degno di compassione o simpatia. La commedia si trasforma in una disturbante dark comedy, in un crescendo di crudeltà e di sadismo. La forza e l'originalità di Lanthimos è proprio nell'irrompere del soprannaturale in un tempo che solo in apparenza è trionfo della ragione e del sapere scientifico (non a caso Steven e la moglie sono entrambi medici), in cui l'uomo postmoderno, disumanizzato, è incapace di confrontarsi col sacro e col mistero. Straniante e astratta anche la recitazione degli attori, tutti di classe, fra cui il prediletto Colin Farrell e la splendida Nicole Kidman. Su tutti spicca il giovane irlandese Barry Keoghan (visto di recente in "Dunkirk" di Nolan). Musiche raffinate, fra classico e moderno, sottolineano efficacemente l'atmosfera di allarme e di crescente pericolo.

**Elia Lo Castro Napoli**



# UN AFFARE DI FAMIGLIA

## SHOPLIFTERS



FILM N. 3

**Regia:** Hirokazu Kore'eda  
(Giappone 2018)  
**Interpreti:** Sakura Ando,  
Mayu Matduoka, Lily Franky.  
**Genere:** Drammatico.  
**Durata:** 120'

*Vincitore della Palma D'Oro al 71° Festival di Cannes.*

Il regista: Hirokazu Kore'eda (Tokyo 1962) è in questo momento il regista giapponese più rinomato e apprezzato: il suo cinema è legato ai temi sociali del suicidio, dell'esistenzialismo e dei complessi legami familiari: lo documentano i suoi lavori, girati sempre con uno stile contemplativo e intimista. Al Cineforum è stato applaudito nel 2013 con "Father and Son" (premio della Giuria al Festival di Cannes) a cui segue "Little Sister" (2015) "Ritratto di famiglia con tempesta" (2016) e "The Third Murder" (2017) non ancora distribuito, in concorso alla 74ª Mostra del Cinema di Venezia.

"A volte è meglio scegliersi la famiglia". La frase, pronunciata da uno dei personaggi, esprime pienamente il pensiero del giapponese Hirokazu Kore'eda, che nei suoi film ha raccontato spesso il rapporto fra genitori e figli, gli intrecci di parentela, la supremazia delle ragioni del cuore su quelle del sangue. Nel corso della narrazione si scopre che la famiglia Shibata è una famiglia che si è scelta, unita, nonostante la povertà, da un reciproco sentimento di affetto che conta più di ogni cosa, capace perfino di giustificare il ripetersi di piccoli atti illegali, realizzati e vissuti senza alcun senso di

<b>Cinema PINDEMONTI</b>	
Martedì 9 ottobre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 10 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 11 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 12 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 13 ottobre	(10,00 mattino)
<b>Cinema KAPPADUE</b>	
Lunedì 15 ottobre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
<b>Cinema FIUME</b>	
Martedì 16 ottobre 2018	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 17 ottobre	(16,00)
Giovedì 18 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
<b>Cinema DIAMANTE</b>	
Lunedì 22 ottobre 2018	(18,30 - 21,00)
Martedì 23 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 24 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 25 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)



colpa. Il padre Osamu lavora saltuariamente e, più spesso, si dedica al furto nei supermercati con l'aiuto del figlio adolescente Shota, a cui ha insegnato i trucchi del mestiere. Quando Osamu si imbatte in Juri, una bambina maltrattata dai genitori, non esita a prendersene cura, portandola a casa senza avvertire nessuno. La piccola, attorniata finalmente da vero affetto, si integra immediatamente nella nuova famiglia, composta anche da una madre che fa la stiratrice, l'unica a nutrire qualche dubbio sull'opportunità di accogliere Juri; da una figlia che si esibisce in un *peep show* e dall'anziana nonna, che arrotonda la modesta pensione con pratiche non esattamente lecite. Alla lunga la sparizione di Juri, neanche denunciata dai genitori biologici, attira sulla famiglia

l'attenzione delle autorità, facendo emergere sconcertanti segreti e un passato a tinte foschissime. Apprezzatissimo dalla critica e Palma D'Oro all'ultimo Festival di Cannes, "Un affare di famiglia" comincia come una commedia per stuzzicare progressivamente verso il noir, ma il percorso si svolge con lievità e naturalezza perché lo sguardo del regista è totalmente privo di giudizio etico. I protagonisti, anche quando emergono verità sconvolgenti, raccontate evitando qualsiasi tentazione sensazionalistica, mantengono integra una sorta di pasoliniana innocenza e anzi, quando la legge e le convenzioni sociali intervengono, la felicità che regna in casa Shibata viene cancellata. Un film insieme terribile e struggente, che indaga senza reticenze e attraverso dettagli ap-

parentemente insignificanti nella banalità dell'orrore, che emerge in maniera assolutamente imprevedibile; ma anche un film che non ha paura di emozionare e commuovere. Affidandosi a un gruppo di attori straordinari (a cominciare da Lily Franky, il padre, già in "Father and son"), anche stavolta Kore'eda si dimostra un grande direttore di interpreti e denota un'insolita capacità di utilizzare al meglio la cinepresa negli spazi claustrofobici di casa Shibata, una piccola costruzione assediata dai palazzoni della speculazione edilizia: l'ambientazione riveste un'importanza particolare, perché suggerisce metaforicamente l'estraneità dei protagonisti nei confronti della filosofia e dello stile di vita della società giapponese.

**Franco Montini**

### APPUNTAMENTI

### AL CINEMA PINDEMONTI

#### Decentramento Settimana Internazionale della Critica (SIC) - 75ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Scoprire nuovi talenti, individuare le tendenze emergenti nel vasto panorama del cinema internazionale, promuovere la diffusione dei film di qualità. In estrema sintesi sono queste le finalità e gli obiettivi che, fin dalla nascita, hanno caratterizzato l'attività della Settimana Internazionale della Critica di Venezia. Per questo motivo la sezione, organizzata autonomamente dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI), nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia, propone da diversi anni soltanto opere prime, ovvero film di autori ancora sconosciuti, proposti al pubblico più sensibile e attento.

**Lunedì 1 Ottobre 2018 • INGRESSO GRATUITO**

**AKASHA "The Roundup" • ore 20,00 (v.o. con sottotitoli)**

Regia: Hajooj Kuka - Durata: 78'  
Preceduto dal cortometraggio "Epicentro" (20') di Leonardo Picaresca

**TUMBBAD • ore 22,00 (v.o. con sottotitoli)**

Regia: Rahi Anil Barve e Adesh Prasad - Durata: 109'  
Preceduto dal corto "Cronache del Crepuscolo" (18') di Luca Capponi

**Lunedì 8 Ottobre 2018 • INGRESSO GRATUITO**

**SAREMO GIOVANI E BELLISSIMI • ore 20,00**

Regia: Letizia Lamartire - Durata: 92'

**ADAM UND EVELYN • ore 22,00 (v.o. con sottotitoli)**

Regia: Andreas Goldstein - Durata: 95'  
Preceduto dal corto "Quelle brutte cose" (11') di Loris Giuseppe Nese

# UNA STORIA SENZA NOME

FILM N. 4

**Regia: Roberto Andò**  
(Italia 2018)

**Interpreti: Micaela Ramazzotti,  
Renato Carpentieri,  
Laura Morante,  
Alessandro Gassman.**  
**Genere: Commedia.**  
**Durata: 110'**

*Presentato fuori concorso alla 75<sup>a</sup>  
Mostra del Cinema di Venezia.*

*Il regista: Roberto Andò (Palermo 1959) regista e sceneggiatore italiano la cui formazione ha radici profonde nella letteratura: amico intimo di Leonardo Sciascia – suo mentore che lo incita alla scrittura – comincia il suo apprendistato nel Cinema come assistente di Francesco Rosi (che egli considera il suo maestro) Federico Fellini con cui lavora con “E la nave va”, Michael Cimino con “Il Siciliano” e F.F. Coppola con la collaborazione ne “Il Padrino III”. La sua filmografia come regista: “Il manoscritto del principe” (2000), “Sotto falso nome” (2004), “Viaggio segreto” (2006), “Viva la libertà” proiettato al Cineforum nel 2013, “Le confessioni” con Toni Servillo del 2016.*

Una vicenda reale attorniata da molte leggende è ciò che racconta il nuovo film di Roberto Andò, “Una storia senza nome”. Tutto ruota attorno al furto e alla sparizione di un dipinto di Caravaggio, “La natività”, rubato dall’oratorio di San Lorenzo a Palermo una notte del 1969. “Si tratta”, racconta Andò, “di una storia di cui ho sentito parlare in famiglia quand’ero bambino e che mi ha subito incuriosito e allarmato, perché mi ha trasmesso l’impressione che la mia città fosse in mano alla criminalità, capace di impossessarsi di una grande bellezza sottraendola al patrimonio nazionale. Insomma, l’idea di farne un film mi ha sempre intrigato”.

*Anche perché, in tutti questi anni, il dipinto in questione non è mai stato ritrovato...*

Il mistero che aleggia attorno a “La natività”, quadro di cui esiste solo una foto in bianco e nero, ha accresciuto la mia curiosità. Secondo il pentito di mafia Francesco Marino Mannoia, il primo a parlare dell’episodio, si trattò di un furto su commissione. I ladri tagliarono la tela attorno alla cornice e l’arrotondarono: quando la consegnarono al committente, un noto trafficante internazionale di opere d’arte, il dipinto si sbriciolò provocando la sua disperazio-

## Cinema PINDEMONTI

<b>Martedì 16 ottobre 2018</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 17 ottobre</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>
<b>Giovedì 18 ottobre</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,15)</b>
<b>Venerdì 19 ottobre</b>	<b>(18,00 - 21,15)</b>
<b>Sabato 20 ottobre</b>	<b>(10,00 mattino)</b>

## Cinema KAPPADUE

<b>Lunedì 22 ottobre 2018</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
-------------------------------	--------------------------------

## Cinema FIUME

<b>Martedì 23 ottobre 2018</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 24 ottobre</b>	<b>(16,00)</b>
<b>Giovedì 25 ottobre</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 20,30)</b>

## Cinema DIAMANTE

<b>Lunedì 5 novembre 2018</b>	<b>(18,30 - 21,00)</b>
<b>Martedì 6 novembre</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 7 novembre</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Giovedì 8 novembre</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>

ne. Successivamente altri pentiti fornirono ulteriori teorie contraddittorie: si dice che la “La natività”, diventato una sorta di *status symbol*, fosse esposto durante le riunioni della cupola; che Totò Riina la usasse come scendiletto; che, nascosta in una stalla, sia stata divorata dai maiali. Secondo la tesi più recente, fatta propria dalla commissione antimafia presieduta da Rosy Bindi, si suppone che il quadro, arrivato a Milano, sia stato tagliato in quattro parti e venduto ad altrettanti collezionisti.

*Qual è, a suo avviso, l’ipotesi più credibile?*

Sono convinto, senza averne ovviamente alcuna prova, che tutte le ipotesi citate, alcune delle quali narrate anche nel film, non corrispondano ad alcuna verità. Per-

sonalmente credo che il quadro esista ancora, integro e nelle mani di qualcuno che magari non è neppure consapevole del suo immenso valore.

*In ogni caso, “Una storia senza nome” non è una semplice trasposizione cronachistica del fatto, ma un racconto con molti elementi di fantasia.*

Il mio è soprattutto un film sul cinema, perché la protagonista Valeria, interpretata da Micaela Ramazzotti, è la segretaria di un produttore cinematografico, che in incognito lavora come *ghost writer* per uno sceneggiatore di successo, Alessandro Pes (Alessandro Gassman). Un giorno Valeria riceve un dono da Alberto (Renato Carpentieri), misterioso poliziotto in pensione, una sceneggiatura ba-

sata appunto sul furto de “La natività”. La sceneggiatura viene subito apprezzata e si decide di farne un film affidato alla regia di Jerzy Kunz, un autore apolide interpretato da un vero grande regista che è anche attore, Jerzy Skolimowski. La lavorazione del film produce delle conseguenze anche sulla realtà facendo emergere segreti, paure, ricatti, col risultato che Valeria diventa l’esca in una storia incontrollabile più grande di lei, ritrovandosi coinvolta in una serie di imprevedibili contraccolpi.

*Insomma, per una volta non è il cinema che s’ispira alla realtà, ma esattamente il contrario.*

Mi piaceva l’idea che, in un momento in cui il cinema è totalmente marginale nel dibattito culturale e politico e l’interesse del pubblico nell’ultima stagione è diminuito, la Settima Arte producesse degli effetti concreti e aiutasse a risolvere il mistero.

*Il titolo è abbastanza sorprendente: com’è nato?*

Principalmente si propone una storia che si può raccontare e interpretare in molti modi possibili: ognuno può visualizzarla a proprio piacimento. Poi, come accade spesso, all’inizio della scrittura, non avendo ancora un titolo, abbiamo identificato il soggetto come “una storia senza nome”, ripetendo quanto fece Tomasi di Lampedusa che, sul manoscritto de “Il gattopardo”, scrisse in francese “une histoire sans nom”. Nel nostro caso questo titolo, assolutamente provvisorio, è diventato quello definitivo.

**Franco Montini**





# BLACK KLANSMAN



FILM N. 5

**Regia:** Spike Lee (USA 2018)  
**Interpreti:** Adam Driver, Jordan David Washington, Topher Grace,  
**Genere:** Drammatico/Biografico.  
**Durata:** 128'

*Presentato in concorso al 71° Festival di Cannes e vincitore del Grand Prix della Giuria. Adattamento cinematografico del libro "Black Klansman" dell'ex poliziotto Ron Stallworth.*

*Il regista: Shelton Jackson Lee, detto Spike, (Atlanta, USA 1959) è uno dei più importanti registi americani: i suoi film trattano principalmente temi politici e sociali quali il razzismo, le relazioni interrazziali, la violenza e la droga. È stato anche importante regista di campagne pubblicitarie (per la Nike con l'amico Michael Jordan) e regista di videoclip per Michael Jackson, Prince e Stevie Wonder. Davanti ai suoi film appare sempre la scritta "A Spike Lee Joint". La sua filmografia essenziale: "Lola darling" del 1986 che ha avuta la prima candidatura al premio Oscar, "Fa la cosa giusta" del 1989 (altre due nomination), "Jungle Fever" (1991), "Malcolm X" del 1992 con Denzel Washington, "Girl 6" (1996), "He got game" (1998), "S.O.S. Summer of sam" (2000), "La 25ª Ora" con Edward Norton del 2002, "Lei mi Odia" (2004), "Inside Man" (2006). Nel 2015 riceve il Premio Oscar alla carriera.*

Lo Spike Lee di venti-trent'anni fa, vivace e provocatore, trova un riflesso nell'ultima opera tratta dalle memorie di Ron Stallworth, intelligente rievocazione di un periodo a metà tra le marce per l'integrazione e l'America di Donald

<b>Cinema PINDEMONTI</b>	
Martedì 23 ottobre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 24 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 25 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 26 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 27 ottobre	(10,00 mattino)
<b>Cinema KAPPADUE</b>	
Lunedì 5 novembre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
<b>Cinema FIUME</b>	
Martedì 6 novembre 2018	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 7 novembre	(16,00)
Giovedì 8 novembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
<b>Cinema DIAMANTE</b>	
Lunedì 12 novembre 2018	(18,30 - 21,00)
Martedì 13 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 15 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Trump. Come "The Post", la produzione si è sviluppata di getto dopo la marcia di neonazisti e suprematisti bianchi a Charlottesville dello scorso agosto: non solo perché ci scappò il morto (una giovane attivista per i diritti civili) ma per le parole assolute di dell'in-

quilino della Casa Bianca ("ha rifiutato di ripudiare Ku Klux Klan e nazisti dicendo che c'è gente perbene da ambo le parti: è quello che scriveranno sulla sua tomba, è dalla parte sbagliata della Storia", sentenza Lee). Se a Cannes l'accoglienza è stata trionfale, ampio



merito va proprio agli ultimi minuti che rievocano la cronaca recente, e ai tanti richiami alle affermazioni di Trump, oltre che alla diligente e a tratti beffarda narrazione. "BlacKkKlansman" ricostruisce l'infiltrazione di un poliziotto nero (John David Washington, figlio di Denzel), vocalmente e, fisicamente, per l'interposta persona di un collega ebreo (Adam Driver), nella sezione del KKK di Colorado Springs, rispondendo a un annuncio sul giornale. Il progetto nasce con Jordan Peele, regista del fortunato "Scappa - Geto out", che ha preferito cederlo a Spike Lee per la capacità di quest'ultimo di far montare la tensione, nel contempo stemperandola con momenti esilaranti. "Quando ho letto la sceneggiatura non potevo credere che fosse una storia vera, ricordava tante gag comiche del passato". In effetti, un nero infiltrato nel Klan... Tornando alla vis comica, Lee si fa serio: "molti faticano a distinguere tra umorismo e comicità: le mie non sono commedie, ci possono essere momenti divertenti anche trattando argomenti molto drammatici". La trama si addensa man mano che il gruppo di esaltati si consolida e pianifica attentati, anche perché in città arriva la Pantera Nera Stokely Carmichael, che predica la rivoluzione contro l'oppressione e le uccisioni dei neri da parte di poliziotti: sono proprio le frequentazioni del protagonista a correre il rischio maggiore e, anche se ci scappa più di un morto, giustizia non trionferà. A rendere più sapido il film, una breve analisi iconografica del razzismo, che non trascura "Nascita di una nazione" e "Via col vento", la presenza di Harry Belafonte e di Prince, che canta nei titoli di coda.

**Mario Mazzetti**

## ANTEPRIMA NAZIONALE - CINEMA FIUME



Martedì 30 ottobre 2018 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,15 (su gentile concessione di Universal Pictures)

### IL PRIMO UOMO - First Man

**Regia:** Damien Chazelle (USA 2018)  
**Interpreti:** Ryan Gosling, Claire Foy.  
**Genere:** Drammatico - **Durata:** 138'

*In concorso alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia - film d'apertura*

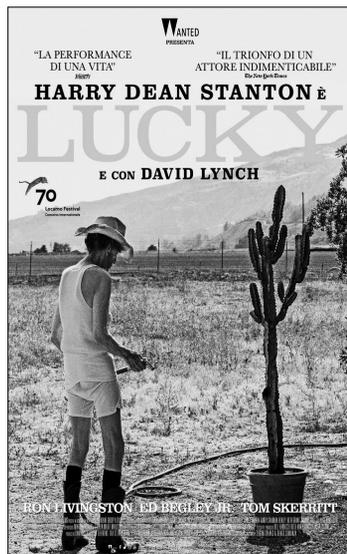
Neil Armstrong, ingegnere aeronautico, conduce una vita semplice e ritirata con la famiglia: la morte prematura della sua bambina lo spinge a candidarsi alla NASA per

partecipare al programma Gemini, programma di volo il cui scopo era sviluppare le tecniche necessarie ad affrontare viaggi spaziali avanzati impiegate poi nella missione Apollo. Selezionato come comandante della missione Gemini 8, Neil è il primo civile a volare nello spazio ma sulla Terra le ripercussioni sono fatali. Tra incidenti tecnici e lutti in decollo e in atterraggio, tra la guerra in Vietnam e le tensioni sociali del '68, tra due figli da crescere e una moglie da ritrovare, Armstrong si prenderà la Luna.

## APPUNTAMENTI

# I MARTEDÌ D'ESSAI - OTTOBRE

## AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 2 ottobre 2018 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

## LUCKY

Regia: John Carroll Lynch  
(USA 2017)

Interpreti: Harry Dean Stanton, David Lynch,  
Ron Livingston.

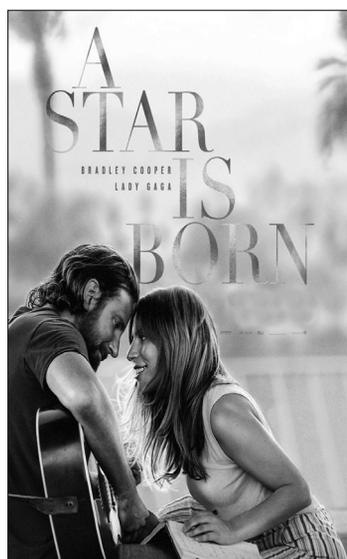
Genere: Commedia

Durata: 88

Alla soglia dei novant'anni Lucky tiene fede al suo nomignolo. Pur fumando un pacchetto di sigarette al giorno e bevendo alcolici, le sue diagnosi mediche sono impeccabili. Ma dopo una caduta comincia a temere la morte e la solitudine. "Lucky" è un film di un solo grande protagonista: Harry Dean Stanton alle prese con la performan-

ce di una vita, in cui infonde elementi autobiografici e schegge delle maschere indossate in passato. Una parabola sulla paura della morte e su come affrontarla per ritrovare interesse e stupore nella vita.

A molti il nome di John Carroll Lynch non dirà niente, ma il suo volto di inconfondibile caratterista del grande e piccolo schermo è noto a tutti. E per il suo debutto, Lynch ha deciso di confezionare un commosso tributo al caratterista più grande di tutti, il veterano Harry Dean Stanton, cuore e anima della pellicola, scomparso a pochi mesi dalla fine delle riprese. Il film inizia e finisce con lui.



Martedì 9 ottobre 2018 (su gentile concessione di Warner Bros) • ANTEPRIMA NAZIONALE  
Ore 16,00 - 18,30 versione doppiata  
Ore 21,30 versione originale con sottotitoli

## A STAR IS BORN

Regia: Bradley Cooper  
(USA 2018)

Interpreti: Bradley Cooper e Lady Gaga.

Genere: Drammatico/Musicale

Durata: 135'

Presentato fuori concorso alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia.

Ally fa la cameriera di giorno e si esibisce come cantante il venerdì sera in un locale: è qui che incontra per la prima volta Jackson Maine, star del rock, di passaggio per un rifornimento di gin. E

siccome nella vita di Jack un super alcolico tira l'altro, i due proseguono insieme la serata e non solo: la storia è nota (terzo remake dopo Judy Garland nel 1937 e il successivo con Barbra Streisand nel 1976) la favola di lei comincia quando lui la invita sul palco, rivelando il suo talento al mondo e con le sue mani scalerà le classifiche, mentre la carriera, il fisico e la mente di lui rotolano nella direzione opposta. Un film che sicuramente l'Academy terrà in considerazione per le performance dei suoi interpreti durante la notte delle Stelle del Cinema.



Martedì 23 ottobre 2018 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,00

## A QUIET PASSION

Regia: Terence Davies  
(USA/G.B. 2016)

Interpreti: Cynthia Nixon, Keith Carradine,  
Jennifer Ehle.

Genere: Biografico/Drammatico

Durata: 125'

Nata nel 1803 ad Amherst nel Massachusetts, Emily Dickinson studia alle scuole superiori e decide di allontanarsi dal College di Mount Holyoke per non doversi professare cristiana: da quel momento vivrà nella casa paterna riducendo sempre più le frequentazioni del mondo esterno e dedicandosi alla scrittura e in particolare alla poesia.

Alcune sue opere vengono pubblicate mentre è ancora in vita anche se l'editore le rimanea per renderle più appetibili per i lettori.

Terence Davies, grazie a una straordinaria Cynthia Nixon, delinea con maestria il progressivo aprirsi all'arte di una donna che al contempo si sta chiudendo alla vita, descrivendo le sue particolari stravaganze, l'abbigliamento, la preoccupazione per il suo aspetto fisico, l'indecifrabile e allo stesso tempo spassosa personalità.